

11. La Banca Interamericana di Sviluppo ha deciso di aderire all'iniziativa HIPC ("Highly Indebted Poor Countries"), lanciata dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale per la riduzione del debito estero, a livelli giudicati sostenibili, per alcuni paesi classificati come altamente indebitati, rendendo così disponibili risorse per l'attuazione di riforme, interventi nel settore sociale e per lo sviluppo umano. La Banca ha approvato la partecipazione ai programmi di riduzione del debito per Bolivia e Guyana. Pur non essendo state ancora stabilite né le modalità né l'ammontare dei pagamenti, si prevede il ricorso alle risorse del FSO, per cui non ci saranno effetti sul capitale ordinario (OC) della Banca.

12. Il programma di cooperazione tecnica adottato dalla Banca Interamericana rappresenta uno strumento di importanza fondamentale per il sostegno fornito ai paesi debitori nella preparazione di nuovi progetti, nel facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per il rafforzamento della capacità istituzionale delle agenzie pubbliche e private. La cooperazione tecnica è stata utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l'ambiente.

Nel 1997 la IDB ha approvato 318 operazioni di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 77 milioni di dollari.

Principali fonti di finanziamento di tale programma sono state le risorse provenienti dal net income del FSO (25,1 milioni di dollari in valute convertibili e 38,4 milioni di dollari in valute locali) e da altri fondi fiduciari amministrati dalla Banca (20,7 milioni di dollari). Nel 1997 i beneficiari del programma di cooperazione tecnica non-rimborsabile sono stati: Barbados, Bolivia, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala ed Haiti per i programmi di sviluppo delle risorse umane e servizi sociali; Ecuador, Nicaragua, Paraguay, Perù e Venezuela per i programmi di modernizzazione del sistema legislativo e giudiziario; Brasile, Cile, Paraguay e Suriname per i programmi riguardanti lo sviluppo delle microimprese; Bahamas, Brasile, Colombia, Costa Rica e Jamaica per i programmi di protezione ambientale e gestione delle risorse naturali.

La cooperazione tecnica è stata anche utilizzata per il rafforzamento delle istituzioni responsabili dell'esecuzione di piccoli progetti: nel 1997 sono state

approvate operazioni di questo tipo per un valore complessivo di 3,8 milioni di dollari. La Banca ha inoltre approvato programmi di cooperazione tecnica regionale fra diversi paesi della regione ("TC-INTRA") per complessivi 358.000 dollari

13. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto di "Trust Funds", ossia della collaborazione di fondi fiduciari, da essa amministrati, che hanno costituito una importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito. Il primo "Trust Fund", creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione della IDB dagli Stati Uniti. In seguito, altri fondi sono stati creati dagli stati membri.

Nel 1988 il Giappone ha istituito, presso la Banca, il "Japan Special Fund" (JSF), per finanziare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile (soprattutto preparazione di progetti). Nel 1997 il Governo giapponese ha incrementato il fondo di 1,4 miliardi di yen (circa 11,8 milioni di dollari), portando il totale delle risorse del JSF a 22 miliardi di yen (circa 168,5 milioni di dollari).

Nel 1991 è stato creato, tra i paesi membri della Banca, il "Programma per lo Sviluppo della Cooperazione Tecnica" ("T/C Funds Program") con lo scopo di fornire finanziamenti addizionali diretti a favorire incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) e lo sviluppo di attività di formazione nella regione.

Alla fine del 1997 la IDB amministrava ben 37 fondi di 19 paesi. Nel corso del 1997 le risorse dei fondi fiduciari sono state utilizzate per il finanziamento di 125 nuovi progetti di cooperazione tecnica per un valore complessivo di 12,3 milioni di dollari.

Risorse concessionali

L'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse della Banca prevedeva che, data la scarsità delle risorse concessionali disponibili, l'accesso al FSO fosse ristretto ai paesi del gruppo D-2, che sono i più poveri e meno sviluppati della regione: Bolivia, Guyana, Haiti, Honduras e Nicaragua. I criteri di allocazione delle risorse FSO all'interno di tale gruppo di paesi sono stati decisi dal "Board" dei Direttori Esecutivi e tengono conto di due variabili: la popolazione ed il prodotto nazionale lordo pro-capite.

Il tasso di interesse applicato ai prestiti FSO in valuta convertibile è dell'1 per cento per i primi 10 anni e del 2 per cento per i successivi, con una durata quarantennale. Per i prestiti FSO in valuta

locale il tasso di interesse applicato varia dall'1 al 4 per cento, a seconda dello stadio di sviluppo del paese e del tipo di progetto; il periodo di grazia varia dai 5 ai 10 anni e la durata dai 25 ai 40 anni.

Nel settembre 1996 il Management ha predisposto per il Comitato del Consiglio dei Governatori una relazione sulla situazione delle risorse concessionali della Banca che metteva in luce la scarsità delle risorse disponibili per gli anni futuri e, conseguentemente, le difficoltà che la Banca si sarebbe trovata ad affrontare per cercare di soddisfare adeguatamente le necessità dei paesi membri più poveri.

E' stato quindi deciso di istituire un'apposito gruppo di lavoro con l'incarico di studiare il problema e vagliare le possibili soluzioni. La prima riunione del gruppo di lavoro si è tenuta a Madrid il 4 e 5 dicembre 1997 ed i lavori continueranno nel 1998.

Aspetti finanziari

14. Nel 1997 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un "net income" di 415 milioni di dollari, rispetto ai 364,4 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1997 le riserve complessive del capitale ordinario ammontavano a 6.300 milioni di dollari, rispetto ai 6.070 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente, mentre il rapporto tra riserve e prestiti era pari al 23,8 per cento.

A causa della persistente volatilità dei mercati internazionali di capitale, durante il 1997 la Banca ha gestito il suo portafoglio investimenti con un approccio prudente, con l'obiettivo di massimizzare il reddito salvaguardando, allo stesso tempo, il capitale.

Nel corso dell'anno le condizioni di prestito sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle dell'anno precedente, con il margine sui prestiti ("lending spread") fissato allo 0,5 per cento. La commissione per spese di ispezione e supervisione, reintrodotta con un valore pari all' 1 per cento a partire dal secondo semestre del 1996, è diminuita nel primo semestre del 1997 dello 0,3 per cento, tornando però ad aumentare dello 0,15 per cento nel secondo semestre. La commissione creditizia è rimasta fissata allo 0,75 per cento, come per il secondo semestre del 1996.

Le operazioni effettuate con il FSO nel 1997 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica, un "net income" di 76,6 milioni di dollari, rispetto agli 81,6 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1997 le riserve complessive del FSO ammontavano a 598,3 milioni di dollari, rispetto ai 628,5 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente.

15. L'attività di raccolta della Banca ha perseguito il duplice obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo assicurandosi, nel contempo, un solido e duraturo supporto da parte dei mercati finanziari. Nel 1997 la raccolta complessiva ha raggiunto un livello record, pari all'equivalente di 5,6 miliardi di dollari. La Banca ha ampliato il ventaglio delle sue emissioni, anche in termini di valute, realizzando le sue prime emissioni in corone danesi e corone ceche. Nel corso dell'anno si sono inoltre tenuti incontri con gruppi di investitori, in Giappone, Asia ed Europa, per promuovere i titoli IDB.

16. Nel 1997 le spese amministrative sono state pari a 332,6 milioni di dollari (pari al 99,8 per cento del budget preventivato). Per il 1998 il budget amministrativo della Banca è stato autorizzato per 371,1 milioni di dollari.

La Società Interamericana d'Investimento (IIC)

17. L' "Inter-American Investment Corporation" (IIC) è stata fondata nel novembre del 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

La IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Dei 46 paesi membri della IDB, ne aderiscono all'IIC 34 (24 paesi prestatori e 10 paesi non prestatori). Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla IDB, l'IIC ne condivide i governatori, la maggior parte dei direttori esecutivi ed il Presidente. L'Italia ne è divenuta membro il 19 agosto 1988 e detiene una quota del 3,15 per cento. La percentuale del potere di voto al suo interno è così distribuita: 55 per cento ai paesi regionali, 25,5 per cento agli Stati Uniti, 19,5 per cento ai paesi non-regionali.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali (che detengono tre posizioni di Direttore Esecutivo, il 19,5 per cento del potere di voto ed

un rappresentante nel Comitato Esecutivo, organo deputato all'approvazione dei progetti) rispetto a ciò che avviene all'interno della Banca.

L'IIC lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società.

18. L'impostazione seguita dalla IIC è stata quella del "bottom-up approach": in pratica la strategia globale dell'organizzazione e le sue politiche operative (prezzo degli investimenti, utilizzo di intermediari finanziari, cofinanziamenti ecc.) sono maturate sulla base di operazioni concrete che la società ha finanziato. Ciò ha comportato che il Comitato Esecutivo, composto da quattro Direttori Esecutivi (due in rappresentanza dei paesi latino-americani, uno in rappresentanza degli Stati Uniti ed uno dei paesi non-regionali), ha operato come organismo preposto non solo all'approvazione dei progetti ma, di fatto, anche all'impostazione delle linee strategiche.

Si sono avuti, in passato, accesi dibattiti tra i paesi membri sull'opportunità di privilegiare gli investimenti nel capitale di rischio e gli interventi a favore di piccole e medie imprese. A tal proposito la Direzione si è sempre schierata a favore di una loro limitazione, mentre i rappresentanti dei paesi non-regionali e degli Stati Uniti hanno assunto la posizione opposta. Un'elevata quota di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese avrebbe infatti avuto effetti negativi, nel breve periodo, sul risultato di gestione, sicché si è concordato di aumentare gradualmente gli investimenti in "equity" che, nel triennio 1995-97, hanno rappresentato il 45 per cento del volume complessivo delle operazioni approvate.

19. Nel 1997 il Consiglio d'Amministrazione della IIC ha approvato 25 operazioni in 11 differenti paesi, per un importo complessivo di 150 milioni di dollari. Ben il 40 per cento delle operazioni approvate prevedono investimenti nel capitale di rischio di imprese, mentre il restante 60 per cento è costituito da prestiti.

Dal momento della sua istituzione, la IIC ha approvato 180 operazioni in 24 paesi per un totale di 763,8 milioni di dollari; le erogazioni complessivamente effettuate ammontano a 399,5 milioni di dollari.

Il 1997 è stato un anno di notevole consolidamento per la Società. Nel luglio 1997 la Danimarca ne è divenuta il trentacinquesimo membro, fatto particolarmente significativo poichè si tratta della prima nuova adesione dalla firma del trattato istitutivo. Sono inoltre in corso trattative con ulteriori sei paesi, già membri della IDB, interessati all'ingresso nella IIC. Permane la preoccupazione di alcuni paesi membri che un'eccessiva enfasi posta nella ricerca di redditività degli investimenti attuati possa distogliere la Società stessa dal conseguimento del suo obiettivo prioritario, che è quello di concorrere attivamente allo sviluppo dei paesi regionali. Dovere della IIC resta, tuttavia, quello di preservare il valore del capitale dei suoi azionisti e, conseguentemente, raggiungere almeno un minimo livello di profittabilità per alimentare lo sviluppo del settore privato nella regione.

20. Le economie dei paesi membri regionali della Società variano enormemente tra loro in termini di livello di sviluppo, ampiezza dei mercati, stabilità monetaria, mercato dei capitali. Compito della IIC è dunque quello di adattare la propria politica di investimento alle condizioni locali, con diversi obiettivi e strategie.

Durante i suoi primi anni di attività la IIC ha preferito concedere prestiti piuttosto che attuare investimenti di capitale, a causa dell'impellente necessità di generare un flusso regolare di entrate, necessarie al consolidamento del suo budget amministrativo. Ma, se la Società avesse continuato ad operare seguendo questa politica, sarebbe andata presto incontro all'esaurimento delle sue risorse. Da qui la proposta di una nuova strategia ("Action Plan"), approvata nel corso del 1995, da attuare nel triennio 1995-97. La IIC avrebbe dovuto favorire quelle attività che richiedono un uso limitato delle proprie risorse finanziarie, come ad esempio le attività di cofinanziamento e di consulenza (sia a favore del Gruppo IDB che a favore di terzi). Gli investimenti di capitale avrebbero dovuto essere selezionati sulla base della loro potenziale redditività ed i prestiti avrebbero dovuto essere concessi, in prevalenza, a quelle società che presentavano buone prospettive per attività di cofinanziamento.

L'attuazione di questa nuova strategia ha comportato l'emendamento dell'accordo istitutivo della IIC in alcuni punti significativi. E' aumentata, infatti, la capacità di indebitamento della Società, per permetterle di concedere un maggior numero di prestiti per il conseguimento del suo mandato (dalla proporzione di 1:1 si è passati a quella di 3:1, il che equivale, in sostanza, ad una sorta di ricapitalizzazione a costo zero). Inoltre viene permesso, alla Società, di investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

Tuttavia, nonostante la revisione del "gearing ratio", si sta profilando la necessità di un aumento di capitale della Corporation, per permetterle di continuare ad espandere gli investimenti azionari. Nel corso del terzo trimestre del 1997, il management ha predisposto i primi documenti in vista di un possibile aumento di capitale; sono anche iniziate le relative discussioni che, presumibilmente, continueranno per tutto il 1998.

Il Fondo Multilaterale di Investimento

21. Il "Multilateral Investment Fund" (MIF) è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Interamericana teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione. Esso fu concepito nell'ambito della "Enterprise for Americas Initiative", piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi lanciato nel 1990 da George Bush, allora Presidente degli Stati Uniti.

I negoziati per la costituzione del fondo, conclusisi nel febbraio 1992, videro la partecipazione di parte dei paesi membri della Banca (la maggioranza dei paesi latino-americani, Stati Uniti, Giappone, Canada, Germania, Francia, Italia e Spagna). L'ammontare previsto del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari, da versare in cinque anni. L'Italia, come la Francia e la Germania, non ha ancora formalmente aderito al MIF, al quale dovrebbe contribuire con 30 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 1997, 24 paesi avevano depositato il proprio strumento di contribuzione al Fondo: il Giappone e gli Stati Uniti sono i maggiori donatori (circa 500

milioni di dollari ognuno); la Spagna è il terzo maggior donatore (con circa 50 milioni di dollari); Argentina, Brasile e Messico sono i maggiori tra i donatori regionali (con 20 milioni di dollari ognuno).

I finanziamenti del MIF sono direttamente disponibili per 25 paesi e, tramite l'Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali (OECS), indirettamente anche per Antigua e Barbuda, Dominica, Grenada, St. Kitts & Nevis, St. Lucia, St. Vincent e le Grenadine.

Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e facilitare l'incremento degli investimenti privati, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Esso deve inoltre sostenere gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche servano ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Compito preminente del MIF è quello di stimolare l'attività delle piccole e micro-imprese e di altre attività imprenditoriali. Esso provvede, inoltre, al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica miranti ad incrementare gli investimenti e ad espandere il settore privato.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo utilizza tre distinti strumenti finanziari ("facilities") concernenti tre aree prioritarie: cooperazione tecnica, risorse umane e sviluppo delle piccole imprese.

Nell'ambito della "Technical Cooperation Facility" vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali. La "Human Resources Development Facility", invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il sostegno, finanziario e tecnico, alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti, viene invece garantito dalla "Small Enterprise Development Facility". In

tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

22. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un "Donors' Committee", formato dai rappresentanti dei 24 paesi partecipanti al Fondo.

Gli strumenti con i quali il MIF promuove gli investimenti nel settore privato sono rappresentati dalla concessione di "grants" per attività di assistenza tecnica e dalla partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese.

Nel 1997 sono stati approvati 47 progetti per un totale di 61,6 milioni di dollari. Su base cumulativa, il MIF ha approvato 184 progetti per un totale di 274,7 milioni di dollari; di questi sono stati effettivamente erogati 86,6 milioni di dollari, pari al 31,5 per cento.

L'Italia e la Banca

23. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5% effettivamente versato, o "paid-in" (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("callable capital"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato alle seguenti ricostituzioni di capitale della Banca:

Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia

General Capital Increase	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta in milioni di US\$	"Paid-in" in milioni di US\$	% di paid-in sul totale	Contributi FSO milioni di US\$
V [^] GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI [^] GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34 *
VII [^] GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*

* miliardi di lire italiane

24. L'Italia parteciperà all'ottava ricostituzione delle risorse attraverso la sottoscrizione di 109.959 nuove quote, per un importo totale di 1.326,48 milioni di dollari di cui, però, solo 50,2 milioni di dollari verranno effettivamente versati (pari a 4.166 quote).

Conseguentemente alle nuove sottoscrizioni previste dall'intesa, gli stati membri della Banca incrementeranno il proprio potere di voto proporzionalmente al numero di nuove quote acquistate. L'Italia vedrà pressoché raddoppiare il suo "voting power" all'interno della Banca, passando dallo 0,965 per cento all' 1,896 per cento. Al 31 dicembre 1997, non essendosi ancora conclusi i pagamenti previsti, il potere di voto dell'Italia era pari all'1,68 per cento.

Il contributo dell'Italia all'incremento delle risorse del FSO è previsto per un importo equivalente a 55,9 milioni di dollari USA (pari a circa 93,5 miliardi di lire italiane, calcolate in base alla media dei tassi di cambio lira/dollaro del periodo 13.10.93 - 10.4.94), di cui 6,9 milioni di dollari come "basic contributions", 46,5 milioni di dollari come "supplemental contributions" e 2,5 milioni di dollari come "special contributions".

25. Gli interessi italiani, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

La rappresentanza italiana presso la Banca consta attualmente di 10 persone (0,7 per cento del totale) di cui 8 inquadrata nella categoria "professionals" (0,8 per cento del totale) e 2 in quella "administrative" (0,5 per cento del totale).

Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia fa parte di una "constituency" comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera ed Israele. Sulla base degli accordi esistenti, fino al 1997 il posto di Direttore è stato occupato da un rappresentante tedesco, mentre l'Italia è stata rappresentata da un "Senior Counsellor". A partire dal gennaio 1998 l'Italia avrà invece la guida della "constituency".

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia fa parte di una "constituency" comprendente Austria, Paesi Bassi e Danimarca, della quale, a partire dal maggio 1997, ha la direzione.

Il mercato al quale la Società si rivolge, quello delle piccole e medie imprese, trova un terreno particolarmente fertile nel nostro tessuto industriale e dei servizi, in una fase in cui le imprese stanno dando vita ad un processo di sempre maggiore internazionalizzazione.

26. Nel 1996 gli esborsi⁽¹⁾ della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto l'importo di 5.289,2 milioni di dollari, di cui il 70,2 per cento è andato ai paesi prestatori ed il 29,8 per cento ai paesi non prestatori.

L'Italia, attraverso le sue imprese, ha ricevuto, nel corso del 1997, pagamenti per circa 150 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,8 per cento ed è stata preceduta, nell'ambito del gruppo dei paesi non prestatori, solo dagli Stati Uniti. La situazione appare ancora migliore se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel 1961. L'Italia ha infatti, cumulativamente, ricevuto pagamenti per

(1) I dati del "procurement" disponibili si riferiscono alle erogazioni e non al valore dei contratti acquisiti.

2.016,1 milioni di dollari, pari ad una quota del 4,3 per cento, confermando, fra i paesi non prestatari, la sua seconda posizione dopo gli Stati Uniti.

V) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO (AsDB)

Cenni storici e aspetti generali

1. Negli anni Sessanta l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

Là necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione favorivano una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per poter ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un più integrato regionalismo. L'idea venne concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente ed, alla fine del 1965, i rappresentanti di 22 paesi si riunirono a Manila per discutere ed approvare lo Statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo ai quali, all'inizio del 1966, si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine fu scelta come sede della Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Attualmente la Banca si compone di 56 paesi membri: 40 regionali e 16 non regionali (Europa e Nord America).

In oltre 30 anni di attività, la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, estendendo, ad esempio, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma ed all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva.

Struttura ed organizzazione

2. Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Board of Directors (Consiglio di Amministrazione), responsabile delle operazioni della Banca; composto da 12 membri, uno per ogni "constituency", è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della Banca secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole "constituencies". Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri di azione nel caso in cui il titolare fosse assente.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il Consiglio di Amministrazione ed è responsabile dell'organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale della Banca. Nella sua opera è assistito da tre Vice-Presidenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione, che si occupano rispettivamente della direzione degli uffici per l'area ovest, degli uffici per l'area est ed il terzo degli uffici amministrativi e finanziari.

La Banca, nel suo quartier generale di Manila, è strutturata in 23 dipartimenti e uffici, includendo quelli per il settore privato e per le operazioni di cofinanziamento. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e supportare in maniera più efficace i paesi membri nella realizzazione dei progetti, nel corso degli anni, sono stati aperti 11 uffici locali permanenti con sede a Dhaka (Bangladesh), Phnom Penh (Cambogia), New Delhi (India), Jakarta (Indonesia), Kathmandu (Nepal), Islamabad (Pakistan), Colombo (Sri Lanka), Hanoi (Vietnam), Port Vila (Vanuatu), Alma Ata (Kazakistan), Tashkent (Uzbekistan). La Banca ha anche 3 Uffici di Rappresentanza con sede a Tokyo,

Francoforte e Washington. Alla fine del 1997 la Banca aveva alle proprie dipendenze 658 *professionals* e 1.298 unità di *support staff*.

L'economia asiatica nel 1997

3. Nel 1997 la performance economica della Regione è stata scossa dalla crisi finanziaria verificatasi nell'ultimo trimestre (v. box). In particolare, le nuove economie industrializzate dei paesi del sud-est asiatico non hanno rispettato i livelli di crescita previsti all'inizio dell'anno. La crescita del prodotto medio lordo è passato dal 7,1 per cento del 1996 al 3,8 per cento del 1997. Le economie più avanzate, invece, pur registrando una crescita leggermente inferiore alle previsioni hanno prevalentemente subito una contrazione dei consumi interni e delle esportazioni. In molti dei paesi in via di sviluppo dell'area la bassa inflazione ed in genere una prudente politica fiscale hanno contenuto l'ondata di crisi, mentre in quei paesi dove le riforme fiscali tardavano ad essere introdotte maggiori sono state le ripercussioni. Questo ha provocato, tra l'altro, un rallentamento dei flussi di investimento privati che, nei 5 paesi più coinvolti dalla crisi, Repubblica di Corea, Thailandia, Filippine, Indonesia e Malesia, hanno registrato una significativa riduzione, pari infatti a 105 milioni di dollari. Complessivamente nella regione, se si escludono le cinque economie più interessate dalla crisi, i flussi di investimenti sono aumentati di 12 miliardi di dollari rispetto all'anno precedente.

Politiche, strategie d'azione, attività

4. Il "Medium-Term Strategic Framework" è lo strumento con il quale la Banca stabilisce i propri obiettivi strategici. Il programma di lavoro viene stabilito per un periodo di tre anni ed annualmente rivisto secondo i risultati ottenuti e le necessità che di volta in volta si manifestano. Attualmente è operante il programma 1995-98 che comprende il sostegno alla crescita economica, la riduzione della povertà, lo sviluppo delle risorse umane, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della condizione femminile. Il perseguimento di tali obiettivi, che costituisce la base del dialogo politico tra la Banca e i paesi membri beneficiari dei prestiti, viene raggiunto attraverso una serie integrata di

servizi che la Banca fornisce a tali paesi. Oltre ai prestiti la Banca catalizza risorse per investimenti sia attraverso cofinanziamenti sia promuovendo i mercati dei capitali nei paesi beneficiari e fornisce, altresì, servizi di assistenza tecnica.

5. Negli ultimi anni la Banca Asiatica, seguendo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, si è maggiormente attivata nel miglioramento della qualità dei progetti seguendo precise indicazioni e sottoponendoli ad accurati esami dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Nell'ambito della discussione sulla governance nell'ultimo anno è stata posta, anche, particolare attenzione al problema della corruzione. A questo proposito la Banca ha pubblicato una policy volta a limitare quanto più possibile questo fenomeno, stabilendo controlli e regole più severe nello studio e nella realizzazione dei progetti nonché nella aggiudicazioni dei contratti, sia all'interno della Banca che all'esterno verso i paesi beneficiari.

Nel 1997 i prestiti, in termine di volume, al settore pubblico sono notevolmente aumentati (+65,6 per cento), di contro quelli al settore privato sono considerevolmente diminuiti (-54,7 per cento), mentre il numero complessivo di prestiti è rimasto sui valori del 1996. Il considerevole aumento registrato nel settore pubblico è dovuto al maxi-prestito concesso alla Repubblica di Corea di 4,015 miliardi di dollari per la riforma del settore finanziario. Si deve ricordare che la Corea non riceveva più prestiti dalla Banca dal 1988. Il fatto che la Banca non si sia ancora munita di una "graduation policy" (affrancamento dalla sua assistenza) ha permesso alla Corea di poter beneficiare di tale prestito.

L'Indonesia insieme alla Repubblica Popolare Cinese ed all'India sono stati, con più di 2 miliardi di dollari, i maggiori beneficiari di prestiti. Gli altri paesi che hanno ricevuto consistenti finanziamenti sono: Thailandia (550 milioni di dollari), Filippine (326 milioni di dollari) ed il Kazakistan (165 milioni di dollari).

Il totale dei prestiti approvati dalla Banca Asiatica di Sviluppo, nel 1997, ammonta a 9,4 miliardi di dollari, quasi il doppio del livello medio di attività della Banca causato dal maxi-prestito alla Corea.

Da un'analisi settoriale dei prestiti si evince che il settore finanziario ha ricevuto 6 prestiti per 4,663 milioni di dollari, le infrastrutture sociali 26 prestiti per 1,774 milioni di